

S. TEITELBAUM, *La politique commerciale de l'U. R. S. S.*, un vol. di pagg. 154. Paris, Recueil Sirey, 1934.

Il primo volume, pubblicato a cura della Scuola pisana di scienze corporative, contiene una serie di discorsi e di relazioni di capi comunisti.

Il discorso di Stalin si sente che è fatto davanti ad un'assemblea di gente da persuadere sulla oculatezza e forza dei Sovieti e sulla vittoria finale del bolscevismo. È un documento per lo studio psicologico dei comunisti non di più e a questo fine può essere fonte di curiose constatazioni sulla logica di Stalin e sulla dabbenaggine dei suoi ascoltatori: il dittatore rosso prospetta la rivoluzione mondiale come il coronamento inevitabile d'una guerra prossima e s'affanna a dimostrare due cose, che data la premessa sono inconciliabili: la fede comunista dei russi e il loro desiderio di mantenere la pace. Si vede che nel fare il discorso Stalin si è persuaso che il comunismo è così preziosa cosa da non doversene tentare l'esportazione a prezzo di una guerra. Nè l'ardore dei suoi ha trovato disprezzabile e borghese questo convincimento.

Stalin espone anche a grandi linee la politica economica e quella interna dell'U. R. S. S., ma sulla prima, per quanto ha relazione col piano quinquennale, il presente volume contiene gli esposti di V. Molotov e di V. Knibyscev e per quanto riguarda la finanza per il 1934 la relazione del Grinko. Non occorre dire che tutti i relatori si fanno dovere di spiegare in mille toni che nei correnti anni di crisi i paesi capitalistici regrediscono e l'U. R. S. S. progredisce. Cosa questa che allora non spiega perchè — secondo i rilievi di Stalin — i progressi dell'U. R. S. S., anzichè fomentare gli entusiasmi leninistici, vedano contemporaneamente svolgersi quei fenomeni d'opposizione che Stalin, in blocco, qualifica come manifestazioni di una risorgente mentalità capitalistica, di cui un esponente, rifugiato all'estero, sarebbe Trotzki.

Il volume del Teitelbaum ha titolo più ampio del contenuto, il quale si riferisce effettivamente solo alla spiegazione delle ragioni per cui l'U. R. S. S. ha instaurato il monopolio del commercio esteriore, lo mantiene e lo perfeziona. Contrariamente a quanto altri pensano, l'A. ritiene che l'U. R. S. S. non abbandonerà mai detto monopolio, il quale la mette in particolari condizioni di favore di fronte agli altri Stati, dai quali, in fondo, in questo senso ha ottenuto più concessioni di quanto in un primo tempo si supponesse.

A meglio spiegare il funzionamento di un simile istituto il Teitelbaum indaga la posizione delle rappresentanze commerciali dell'U. R. S. S. all'estero; gli accreditamenti; i vantaggi e svantaggi che per gli Stati fornitori rappresenta il monopolio commerciale russo.

A. FANFANI

REXFORD GUY TUGWELL and HOWARD C. HILL, *Our Economic Society and its Problems*, un vol. di pagg. IX,566, New York, Harcourt, Brace and Co., 1934.

Gli A. A., riassumono, in forma facile e a tutti accessibile i problemi economici essenziali dell'ora che volge negli Stati Uniti. Descritte sommariamente le condizioni economiche insoddisfacenti di una parte rilevante della popolazione degli Stati Uniti, e decantate le immense possibilità di elevare il tenore di vita del popolo, offerte dai progressi della tecnica e dalle ricchezze naturali del paese, gli A. A., espongono la logica dell'attuale sistema dell'organizzazione degli affari e del processo distributivo, mettendone in rilievo i gravi difetti, e tracciando a grandi tratti le linee possibili

della riforma. Il leitfaden della critica è costituito dalla opposizione dell'istinto pecuniario (invidious trend) che è lo spirito informatore degli affari e delle istituzioni economiche attuali e l'istinto di laboriosità (instinct of workmanship) che è l'anima della tecnica, che sarà la regina di domani. Mi son servito delle tipiche espressioni del Veblen, sebbene nel testo non compaiano, per indicare le scaturigini recondite del pensiero degli A. A. Il succo del libro, è un caldo appello alla programmazione e al socialismo di stato. Un lungo capitolo è pure dedicato all'illustrazione dell'esperienza economica russa, di cui gli A. A. lodano i risultati materiali.

Il metodo della ricerca, si ispira a una concezione finalistica del fenomeno economico. Gli A. A. cioè vedono nell'atto economico una relazione teleologica di mezzo a fine; mentre la scuola classica ci vede una relazione meccanico-causale di causa e effetto. Ma siccome gli isituzionalisti, non hanno mai chiarificato questa loro concezione filosofica dell'economia che li oppone ai classici, a malgrado della strenua e lunghissima battaglia di idee che contro questi ebbero, le loro opere peccano sempre di un'ingenuo empirismo. Non ne è priva la presente opera, scrivono ad es. gli A. A. a proposito dei principî regolatori della distribuzione a pag. 383: « Per fare dei pratici progressi sociali non bisogna guardare ai diritti, ma alle conseguenze ».

S. MAJEROTTO

HORST WAGENFÜHR, *Korporative Wirtschaft in Italien*, un vol. di pagg. 163, Berlin, Verlag Junker unnn Dünnhaupt, 1934.

L'A. raccoglie dichiarazioni ufficiali, leggi, dati, cifre per illustrare lo sviluppo dell'economia corporativa in Italia.

Il primo capitolo (senza dubbio il più interessante per chi vuol conoscere ragione e scopo dell'ordinamento corporativo italiano), è composto di giudizi e di note desunte dai discorsi e dagli scritti di Mussolini. Seguono brevi estratti da opere di Bottai, Spirito e Carli. Poi vengono riprodotte la Carta del lavoro (sempre in lingua tedesca), le leggi corporative più importanti, con poche note dell'A. o riportate da pubblicazioni italiane, e alcuni esempi che dimostrano l'attuazione pratica dei principî corporativi.

L'A. mostra in questo volumetto la realizzazione lenta ma sicura del programma corporativo italiano, lasciando parlare da sè i fatti, limitandosi ai commenti più necessari. La sua lettura è da raccomandarsi ai lettori tedeschi che vogliono formarsi un'idea esatta sullo stato attuale del corporativismo italiano.

E. CACCIA-FUCHS

ADOLF WEBER, *Allgemeine Volkswirtschaftslehre*, un vol. di pagg. 155, München und Leipzig, Dunker u. Humblot, 1934.

L'A. del trattato di economia di lingua tedesca che ha avuto la massima diffusione nelle università di Germania, i cui pregi abbiamo più volte avuto occasione di porre in rilievo per i lettori di questa rivista, dà ora alle stampe un manuale sintetico di scienza economica, destinato ad una cerchia di lettori non specializzati, che vogliono formarsi un'idea generale dei principali risultati conseguiti da questa disciplina. Adolf Weber, il cui straordinario successo nell'insegnamento è attestato dal numero ognora crescente di economisti della sua scuola che coprono cattedre universitarie, dell'arte di insegnare è vero maestro. Perciò egli non poteva limitarsi a dare un « riassunto » del suo trattato, consapevole, come egli è, che lo scopo di questo